

TRA LE CASE DI POMPEI

Il grande Parco dove archeologi e restauratori lavorano al recupero e al restauro delle testimonianze che incessantemente emergono dagli scavi.



Sono circa trecento le aree e i parchi archeologici in Italia, il cui sottosuolo continua a dimostrarsi ricchissimo di testimonianze. Al recupero di queste testimonianze lavorano incessantemente archeologi e restauratori e tra questi l'azienda De Feo Restauri, da anni impegnata nel restauro di diverse strutture all'interno del Parco Archeologico di Pompei. Pompei rappresenta, infatti, il caso più significativo di scavo in continuo sviluppo. L'antica città sepolta dalle ceneri del Vesuvio nel 79 d. C. è sempre oggetto di indagini e nuovi ritrovamenti. È dello scorso marzo la notizia del ritrovamento di numerosi reperti a Civita Giuliana, la zona a nord di Pompei, parte del suburbio dell'antica città sviluppatosi all'esterno delle mura, in un'area fino a poco tempo fa inesplorata dagli archeologi ma conosciuta e sfruttata dai tombaroli sempre a caccia di tesori da sottrarre alla 'proprietà' dei cittadini. "Queste scoperte confermano l'importanza di ampliare ancora l'area di scavo", ha dichiarato il direttore del Parco, Gabriel Zuchtriegel. "Per questo vorrei ringraziare la Procura, con la quale coordiniamo il proseguimento delle ricerche, e il Comune di Pompei che ha reso possibile l'ampliamento dello scavo interrompendo il traffico in un breve tratto stradale. Siamo certi che i risultati, in termini scientifici ma anche turistici, giustificheranno qualche piccolo disagio che l'intervento può provocare per il traffico in questo periodo. Lavoriamo affinché il sito di Civita Giuliana possa entrare a pieno titolo

nei circuiti di visita del sistema Pompei, come anche le ville di Boscoreale, Oplontis-Torre Annunziata e Castellammare di Stabia". Tra i reperti emersi nei mesi scorsi, stoviglie e coppe in ceramica comune e da fuoco, che seguono solo di pochi mesi il ritrovamento di un cavallo recuperato integro, completo di bardatura con morso e briglie in ferro. Nell'insula dei Casti Amanti, che prende il nome da un particolare della decorazione che rappresenta lo scambio di un bacio tra due amanti, come anche nella Regio IX, un'area relativamente inesplorata, sono emersi gli scheletri di alcune vittime. "Conoscere Pompei - scriveva l'archeologo Salvatore Ciro Nappo nella sua guida alla città sepolta - significa aprire uno squarcio considerevole sul mondo antico... Le strade basolate, il foro monumentale e quasi intangibile, le case articolate, le botteghe vezzose e invitanti, i laboratori artigiani, le pitture dai colori genuini e dai temi pretenziosi, i mosaici e gli oggetti si offrono agli occhi del visitatore con tutto il loro realismo...". Pompei è come una macchina del tempo che permette ad ogni visitatore di ri-



Pompei, La Casa del Fauno. Nella pagina accanto: il Teatro Grande e, sotto, panorama degli scavi di Pompei visti dalla Torre di Mercurio, restaurata da De Feo Restauri Srl.

tornare a quel drammatico, spettacolare, unico, 24 agosto di oltre duemila anni fa.

Nel Parco Archeologico, la cui estensione è tale che per visitarlo non basta un'intera giornata, dà grande emozione passeggiare nel Foro e visitare gli edifici religiosi e politici, le botteghe di commercianti, degli artigiani e l'Anfiteatro, tra i più antichi e meglio conservati nel suo genere, capace di ospitare fino ad un massimo di 20 mila spettatori, dove si svolgevano le sanguinarie lotte tra gladiatori e bestie feroci. Il Grande e il Piccolo Teatro, rispettivamente di struttura sannitica, il primo, poi completamente ricostruito nel II secolo a.C., e di epoca romana, il secondo, ospitavano recite, letture di poesie, esibizioni teatrali e musicali. Qui gli spettatori si sedevano in base alla loro classe politica e sociale, divisi in tre aree diverse, decorate in maniera sempre più raffinata, in base alla ricchezza degli occupanti. In questa città i ricchi romani costruirono ville sontuose. Le dimensioni, il numero degli ambienti e la ricchezza delle decorazioni variano in base alla classe sociale dei proprietari, pur mantenendo caratteristiche architettoniche simili tra loro. La Casa del Fauno, dalla statuetta di bronzo raffigurante un fauno al centro dell'impluvio, è una delle case più grandi di Pompei. Si estende infatti per tutto un isolato della grandezza di circa 3.000 metri quadrati e conserva splendide pitture negli ambienti di rappresentanza. In questa casa è stato trovato il mosaico policromo raffigurante la battaglia di Issa tra Alessandro Magno e Dario, oggi custodito nel Museo Archeologico di Napoli. Dall'iscrizione elettorale trovata sulla facciata dell'edificio, prende invece il suo nome la Casa di Sallustio, riscoperta tra il 1805 e il 1809.

Questo edificio ha la particolarità di un collegamento diretto alla bottega alimentare della porta accanto. La casa fu danneggiata da una bomba durante la Seconda Guerra Mondiale e restaurata solo nel 1970. Una delle più visitate è la Villa dei Misteri che, posta su una collinetta, gode di una spettacolare vista sul Golfo di Napoli. Il suo interno è decorato con straordinari affreschi di ispirazione greca ed egizia e, tra questi, il più importante è quello relativo al mito di Dioniso del I secolo d.C. Splendide decorazioni raffiguranti frutti, animali, antichi miti, amorini danzanti su fondo nero, caratterizzano anche la Casa dei Vettii, liberti forse proprietari terrieri o commercianti, la cui immensa ricchezza traspare dall'opulenza delle pitture. Proteggere questo patrimonio dall'usura del tempo e dallo stress causato dalle migliaia di visitatori giornalieri, è uno dei compiti dei restauratori. Il restauro archeologico e quello edilizio presentano problematiche molto particolari che implicano conoscenze e competenze estremamente varie, alle quali concorrono tecniche e nozioni provenienti dall'ingegneria, dall'architettura, dalla geologia, oltre a quelle più prettamente diagnostiche, conservative e restaurative. Un ruolo importante è svolto sempre più spesso dall'architetto-restauratore capace di una visione ampia sullo scavo, come sull'edificio, e le cui molteplici competenze garantiscono il corretto svolgimento del lavoro. Al concetto di restauro si va sempre più sostituendo quello di minimo intervento e di manutenzione sistematica, volti a conservare le opere nel miglior modo possibile. Tra le aziende che operano in questo settore, la De Feo Restauri - i cui interventi la rivista segue da tempo a documentarne lo svolgimento e i risultati via via raggiunti - dopo aver lavorato alla Casa di Cerere, che deve il suo nome al busto in terracotta attribuito alla dea Cerere trovato al suo interno, ha recentemente concluso l'intervento sulla Torre di Mercurio, di cui pubblichiamo nelle pagine successive la relazione relativa, redatta da Luca e Federico De Feo. La Torre, parte delle fortificazioni di cui la città si era dotata già dal VI secolo a.C., oggi restituita ai visitatori, diventa parte integrante del percorso di visita punto di osservazione privilegiato su tutta la città.

trovata sulla facciata dell'edificio, prende invece il suo nome la Casa di Sallustio, riscoperta tra il 1805 e il 1809.

There are about three hundred archaeological areas and parks in Italy. Archaeologists and restorers work to recover the ancient testimonies, including the De Feo company which has been working in the Archaeological Park of Pompeii for years. The ancient city of Pompeii, buried by the ashes of Vesuvius in 79 AD. C., is always the subject of new discoveries. The news of the discovery of numerous artifacts in Civita Giuliana dates back to last March. Among the finds that have emerged in recent months, crockery and cups, which follow only a few months the discovery of a horse recovered intact, complete with harness with bit and iron bridle. In the insula dei Casti Amanti, as well as in Regio IX, have emerged the skeletons of some victims. Pompeii is like a time machine that allows each visitor to return to that dramatic August 24 of over two thousand years ago. In the Archaeological Park it is very exciting to walk in the Forum and visit the religious and political buildings, the shops of merchants and artisans, the Amphitheater, among the oldest and best preserved of its kind, the Grande and the Piccolo Teatro. The city was known as a holiday resort for wealthy Romans, who built sumptuous villas including the Casa del Fauno, one of the largest houses, the Casa di Sallustio, rediscovered between 1805 and 1809 and the Villa dei Misteri with the its extraordinary frescoes. Protecting this heritage from the wear and tear of time and the stress caused by the thousands of daily visitors is one of the tasks of the restorers. Archaeological and building restoration present very particular problems that involve extremely varied knowledge and skills, to which techni-



ques from engineering, architecture, geology, as well as the more purely diagnostic and restorative ones contribute. Among the companies operating in the Archaeological Park, De Feo Restauri, after having worked on the Casa di Cerere, recently completed the intervention on the Tower of Mercury. All the restoration and context adaptation operations were aimed at the best enjoyment of the property and its enhancement. The construction site study plan aimed at diagnosing and deepening knowledge in order to better direct operational choices. Particularly interesting are the traces of the ruts of the war machines used for defense during the attack of Silla in 89 BC, which emerged along the patrol walkway. Furthermore, the archaeological investigations, coordinated by Dr. Federico De Feo have shown that where the Tower of Mercury is now located, up to the fourth century. B.C. there was a city gate, then closed. The Tower, returned to visitors, becomes an integral part of the visit itinerary and a privileged observation point over the whole city.

LA TORRE DI MERCURIO

Il restauro delle fortificazioni e della Torre di Mercurio erette a protezione della città di Pompei dal VI secolo a.C. L'intervento ha arricchito e ampliato il percorso di visita.



Pompei si dotò, già a partire dal VI secolo a.C., di una fortificazione, che fu rafforzata e integrata più volte nel corso del tempo fino al I secolo a.C. Tuttavia non sempre riuscirono a garantire protezione, come avvenne durante l'assedio di Silla che portò alla presa della città e alla riduzione a colonia romana. Proprio in questo tratto di mura tra Porta Ercolano e Porta Vesuvio sono ancora visibili i segni dei proiettili lanciati dalle catapulte dell'esercito di Silla. In questa occasione vennero effettuati numerosi rifacimenti della cortina esterna, danneggiata nelle precedenti vicende storiche e, soprattutto, furono aggiunte al circuito delle fortificazioni una serie di torri di guardia, poste ad intervalli più o meno regolari, a cavallo della cor-

difensiva delle fortificazioni andò diminuendo d'importanza e le mura acquisirono un valore monumentale e simbolico, urbanistico piuttosto che strategico. La torre di Mercurio è il luogo più alto del Parco Archeologico di Pompei da cui, attraverso una vista mozzafiato su tutto il settore nord-occidentale della città antica, se ne può comprendere la posizione strategica tra il Vesuvio, il mare e la valle del Sarno. Le fortificazioni, rispetto ad altri resti archeologici, presentano caratteristiche specifiche dal punto di vista architettonico, conservando la propria identità urbana e costituendo un raro documento sull'organizzazione costruttiva e sull'articolazione spaziale delle strutture difensive sannitiche, aggiornato tra fine del II inizio primo secolo a.C. Il

nodo distributivo riveste una particolare importanza nel contesto poiché la torre dovrebbe costituire una tappa irrinunciabile nella visita del sito, in quanto luogo di osservazione privilegiato per la città e il paesaggio. In effetti, la strategia progettuale intendeva soprattutto potenziare, riordinare e valorizzare il sito, rendendone leggibili e intelleggibili le qualità in esso presenti. La Torre di Mercurio, in buona parte ricostruita, si eleva per due piani fuori terra e tre livelli di calpestio inclusa la copertura praticabile, dalla quale si può godere di un panorama unico del sito di Pompei. Tutte le operazioni di restauro e di adattamento del contesto erano, pertanto, finalizzate alla migliore godibilità del bene e alla sua valorizzazione, e accordati in una armonica strategia d'intervento in cui si sono considerati gli effetti locali in una valutazione complessiva rispetto all'immagine del manufatto in se e nel rapporto col contesto.

In tale valutazione non sono ovviamente stati trascurati gli aspetti della sostenibilità, dei materiali e del rapporto col contesto, non solo archeologico ma anche naturalistico, e dell'accessibilità, nel rispetto della normativa ma soprattutto nell'etica di consentire una fruizione quanto più inclusiva.

Il progetto di restauro della Torre di Mercurio comprende la porzione settentrionale delle fortificazioni di Pompei tra la torre X e la torre XI, detta di Mercurio appunto,

che per la sua collocazione e il suo stato di conservazione rappresentano uno dei tratti più significativi della cinta difensiva di Pompei.

Questo tratto murario è stato sottoposto a numerose indagini a partire dal 1811, quando vennero effettuati primi, parziali tentativi di scavo per liberare il prospetto esterno della cinta muraria, ed è ancora oggi oggetto di studi e ricerche. Il cantiere è stato, infatti, accompagnato da un piano di indagini e di studio finalizzato alla diagnosi e all'approfondimento della conoscenza per meglio indirizzare le scelte operative. Durante i lavori sono stati inoltre riaperti due saggi già condotti nel 1927-29 da Amedeo Maiuri, allo scopo

di sondare le fasi più antiche della fortificazione della città e il suo impianto urbanistico. Particolarmente interessanti sono le tracce dei solchi delle macchine da guerra utilizzate per la difesa durante l'attacco di Silla dell'89 a.C., emerse lungo il camminamento di ronda. Inoltre, le indagini archeologiche, coordinate da Federico De Feo, hanno mostrato che dove ora si trova la Torre di Mercurio, fino al IV sec. a.C. c'era una porta della città, che fu poi obliterata, dato, questo, che apre prospettive stimolanti non solo sull'impianto urbano della Pompei più antica, ma anche sullo spazio all'esterno delle mura.

Il tratto di mura e le due torri che lo contengono, erano caratterizzate, all'avvio dei lavori, da un complesso articolarsi di differenti problematiche conservative. Le murature costituite da diversi materiali presentavano tutte quelle casistiche coerenti con un sito archeologico in ambiente marino e, pertanto, lo stato di conservazione era fortemente compromesso per problemi legati prevalentemente a crescita radicali e biologiche, erosione, efflorescenze saline e forti problematiche di carattere strutturale. In particolare i blocchi costituenti le cortine murarie, costituiti da diver-



si materiali, lapidei e tufacei, hanno richiesto importanti interventi di messa in sicurezza e conservativi. L'intervento portato a termine dalla De Feo Restauri mirava quindi alla rigorosa conservazione del settore settentrionale delle fortificazioni, specie per quanto attiene le parti antiche venute alla luce durante gli scavi della prima metà del Novecento.

Gli interventi eseguiti rispettano la filologia della percorrenza del pomerio

esterno sia delle torri sia delle mura; la stessa cosa vale per la percezione che si ha nel percorso di avvicinamento alle torri dalla via del Labirinto e da via di Mercurio. Elemento fondante del progetto per la fruizione della Torre XI è la "musealizzazione" dell'area posta a meridione.

*Ing. Arch. Luca De Feo
Project Manager Federico De Feo*

